

Gli arabi e la Sicilia

La conquista della Siria e dell'Egitto di Al-Waqidi

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 68.

Indi assusero i Musulmani al conquisto della Sicilia. Paese era questo di gran momento, poiché dai tempi più antichi infino ai nostri non sedette re dei *Rùm*, se non che in tre luoghi della Terra: Sicilia, Roma e Costantinopoli. La Sicilia è grande e fertile isola, della estensione di tre giornate di cammino in lunghezza sopra altrettante in larghezza, ed ha fontane copiose ed alberi con frutta stupende [...]. I Musulmani mandarono un dei loro, accompagnato da un turcimanno, che gli spiegasse il parlare dei *Rùm*. Arrivato l'ambasciatore e fermatosi di faccia al re, questi gli chiese: «Chi siete voi?». Il musulmano rispose: «Siam di quegli Arabi la cui fama è arrivata sino alle estremità della Terra, alle sommità dei monti ed agli spazii dei mari. L'Onnipossente Iddio ci mandò un profeta ch'era tra noi l'uomo più eloquente, più verace e più nobile d'animo: egli ci chiamò alla fede dell'Onnipossente Iddio. Noi seguimmo l'inviato di Dio, e gli credemmo, non tutti però ché alcuni ricusarono; onde il Profeta combatté i riluttanti per mezzo dei credenti; finché Iddio non esaltò gli Arabi tutti. Pria di quel tempo aveva Eraclio, re dei *Rùm*, riconosciuto in Maometto lo spirito della profezia, ed attestata senza contrasto la sua missione divina. Or il nostro profeta Maometto, prima di venire a morte, ci fece sapere che Iddio ci darebbe la vittoria sopra tutte le altre religioni, e ci farebbe trionfare. Tu già sai ciò che facemmo in Siria, quantunque pochi e scarsi di danaro e d'armi: che pur mettemmo in fuga Eraclio, sì che, tutto spaventato, riparò in Costantinopoli, e che la paura gli rimase addosso, fin ch'ei morì per cagion della guerra che ci avea fatta. Gli succedette il suo figliuolo Costante, e tu già sai quali sventure piombarono addosso a lui ed a' suoi seguaci; come il vento li portò via; come furono affranti di ferite, e com'egli infine venne qui e voi gli deste addosso. Questo è quanto ho da dirti [...] Sappi che il solo scopo al quale venghiamo qui è di farvi abbracciare la nostra religione; farvi credere in Dio e nel suo apostolo; farvi far la preghiera; farvi pagar la *zakàh*; farvi obbedire ai precetti ed ai divieti di Dio: nel qual modo sarete sicuri nelle vostre case e nei vostri beni, e vi manderemo alcuni di noi che v'insegnino le leggi della nostra religione. Se ricusate di convertirvi ad essa, accettate il nostro imperio e la nostra protezione; pagateci la gesia

e rimarrete nelle vostre case parimenti sicuri. Se poi ricasate queste nostre profferte, siate avvertiti ed ammoniti, e sappiate che dopo ciò non rimarrà altra via che la spada. Se noi cadremo in battaglia noi sappiamo, per l'evidenza delle parole del Signore, che sarà nostro soggiorno il paradiso; e voi, se vi uccideremo, avrete per soggiorno il fuoco, sì come ha detto il nostro profeta Maometto». Il principe di Sicilia rispose: «Di' al vostro emiro' che la Sicilia non somiglia alle città dei *Rùm*, che voi avete conquistate: di' che il caso non è quello che voi supponete, e che la Sicilia sta tranquilla tra tutte queste vostre minacce. Sì che vedendo il numero della nostra gente, e la gran copia delle nostre armi, voi vi pentirete d'esser qui venuti».